



Il presidente del Senato Marcello Pera

Pera attacca Casini: non si censurano i giornali

Il presidente del Senato difende le liste di proscrizione di "Libero" censurate a Montecitorio

Federica Fantozzi

ROMA La seconda carica dello Stato contro la terza? Quantomeno, opinioni che divergono. Il presidente del Senato Marcello Pera non condanna le «liste di proscrizione» di «Libero» e il sarcasmo del «Manifesto». Richiama valori alti della democrazia: libertà di stampa, diritto di espressione, pluralità di opinioni. Definisce - senza eufemismi - «censura» le critiche alle prime pagine dei due quotidiani all'indomani del voto in Parlamento sull'entrata in guerra dell'Italia. E così facendo smentisce il suo omologo alla camera, quel Pierferdinando Casini che bollò l'iniziativa di Feltri come «ad alto tasso di volgarità» ed espresse «rispetto» per i parlamentari che votarono un «sofferto» no.

Un intervento non privo di spigoli. Tanto da condurre il ds Giuseppe Giulietti a una difesa di stile oltre che di sostanza: «Sgradevole l'attacco a Casini, non c'è stata censura ma discussione, da Pera un esempio di carceribottismo». Pera ha così manifestato le sue perplessità: «Confesso di essermi stupito non poco quando, alla prima occasione, mi sono accorto che questi punti per me elementari non erano condivisi affatto». E specifica: «Quando si è chiesto ed ottenuto, nel nome di una malintesa tutela del prestigio del Parlamento, una sorta di censura (altro termine che non sia ipocrita non esiste) di alcuni titoli e foto pubblicati da questi quotidiani».

La querelle sorge in occasione del voto alle Camere sulla partecipazione del nostro Paese alla campagna militare in Afghanistan. Come noto, la mozione viene appro-

vata. Il giorno dopo il giornale diretto da Feltri sbatte a tutta pagina, come piace a lui e come già aveva fatto a proposito dei presunti pedofili, le foto dei 67 parlamentari che hanno votato contro. Titolo: «Chi va in guerra e chi scappa». E poi: «Ecco quelli che stanno col nemico». All'interno le foto stile «wanted» dei 35 deputati e 32 senatori accusati di «diserzione». Con nome, cognome, età e schieramento politico; manca solo, a differenza dei pedofili, l'indirizzo. A sua volta, il «Manifesto» titola sprezzante: «La camerata».

Le reazioni non si fanno attendere. Il ds Giulietti parla di «caccia alle streghe». Feltri lo rimbecca: «Libero esercizio del diritto di cronaca e di critica». Marco Rizzo del Pdc: «Atto intimidatorio di tipo fascista». Interviene Serventi Longhi, segretario della Federazione Nazionale Stampa: «Indegno» questo modo di fare informazione. Violante e Angius formalizzano la protesta. Il capogruppo Ds alla Camera porta la questione in aula: «Sciagale politico che incita all'odio». Casini esercita il suo senso di moderazione in equilibristici ardit. Prima placa l'opposizione: «Le nostre opinioni possono e debbono in qualche misura essere liberamente criticate. Ma ciascuno di noi in quest'aula deve essere tutelato nella sua libertà... Nessuno di noi è così incoscienza da prendere queste decisioni a cuore leggero». E a proposito dei «diserzioni»: «Nessuno è autorizzato a chiamarli amici di bin Laden». Subito dopo però frena: esprime solidarietà a «Libero» per i messaggi di minaccia ricevuti nei giorni precedenti e sottolinea l'inviolabilità della libertà di stampa. Comunque sia, la posizione del presidente della Camera non piace al Polo. Il primo imbarazzo confluiva in qualche in-

La signora Franca ai giovani «Meglio leggere un libro che guardare una tv deficiente»

CUNEO «Non me ne voglia Zaccaria» ma la televisione è un mezzo di comunicazione di massa «deficiente». Parola di Franca Ciampi, che a tutti consiglia, a cominciare dai suoi tre nipoti, di leggere, poi leggere, poi leggere.

E la seconda tappa del viaggio di Carlo Azeglio Ciampi nei luoghi dell'unità d'Italia. Il Presidente è a Grinzane Cavour, terra che dette i natali al primo ministro che più di ogni altro costruì l'Italia unita.

«La memoria di Cavour domina i nostri pensieri», sono le parole del Capo dello Stato, perché «seppe tenere in pugno e dominare le cose anche imprevedute».

Quindi prende la parola Giuliano Soria, presidente del Premio Grinzane Cavour per la narrativa. Invita a leggere, e si rivolge alla signora. Franca Ciampi risponde: «Lo dico sempre anche ai miei tre nipoti di leggere, invece di stare davanti a quella deficiente della televisione». «Il nostro premio - aveva spiegato poco prima Soria - è un premio giovane, che ha contribuito ad avvicinare alla



lettura centinaia di migliaia di giovani...».

«Noi abbiamo tre nipoti» ha annuito a questo punto la signora Ciampi.

«Dite loro di leggere» è stata la risposta di Soria, e lei ha aggiunto «io lo dico sempre, leggete, leggete, leggete».

La signora Ciampi in visita al Castello Grinzane ha lanciato un appello anche in favore delle donne afgane: «C'è tantissimo da fare, anche se loro stesse hanno già ritrovato la loro dignità - ha detto - Loro però hanno un grandissimo vigore dentro. Sono state cinque anni sepolte vive, ora tocca a tutti noi darci un po' da fare».

tervento tiepido. Poi da An parte la difesa del direttore di «Libero». Tabacchi, del Ccd-Cdu, invita Casini alla prudenza.

Leri l'ultimo round. Il presidente del Senato lo sconfessa: non è con attacchi verbali del genere che si sede il prestigio del Parlamento. E aggiunge: «Sono disposto a rispettare quel giornalista che critica anche duramente e a censurare quel politico che vuole censurare». Si riferisce

a casi specifici? Non è dato sapere. Ma a proposito dei due quotidiani sotto accusa chiarisce: «Il mio stupore è aumentato quando ho visto associarsi a questa censura alcuni rappresentanti sindacali della stampa, cioè proprio coloro che del divieto di ogni forma di censura dovrebbero fare la loro bandiera». Secondo Pera, che ha aperto il convegno della Fnsi a Pescara, «anche le opinioni più critiche, anzi soprattutto le più

critiche, dovrebbero non solo essere ammesse ma anche considerate benvenute, perché il controllo da parte dell'opinione pubblica è un caposaldo della democrazia». Proprio la loro inevitabile «soggettività» produce la pluralità e garantisce la democrazia. Per concludere sul ruolo «impegnativo» della stampa. Serventi Longhi ringrazia ma ribatte: quella sul ruolo, è una «preoccupazione forse eccessiva».

Vanificati gli sforzi per vincere la corruzione

Ecco alcuni brani dell'articolo sul presidente del Consiglio apparso sul settimanale BusinessWeek.

«Non hanno perso tempo i legali del presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi di invocare l'applicazione, ad un processo in corso

di posizione, il governo italiano rende più difficile raccogliere prove e perseguire i reati non da ultimo quelli legati al terrorismo ed al riciclaggio di denaro. Alcuni sospettati di terrorismo al seguito di bin Laden, arrestati ultimamente a Milano, han-

no chiesto recentemente che fossero invalidate le prove raccolte all'estero. Gli sforzi compiuti dall'Italia per vincere la corruzione sono vanificati. Non stupisce che Berlusconi voglia togliere potere ai magistrati italiani.

Ora, il governo Berlusconi sta prendendo per una profonda riforma del sistema giudiziario, che vedrebbe limitati i poteri della magistratura ed aumentate invece le loro responsabilità. Secondo il Ministero competente, i magistrati sarebbero diventati super-inquirenti, ruolo che meglio si attribuirebbe alle autorità di polizia; inoltre si imputa alla magistratura, che penderebbe a sinistra, di aver interpretato le leggi con troppa libertà.



Il presidente della Repubblica in Piemonte sulle tracce dei padri della patria. Il ricordo di Cavour come «artefice del Risorgimento» e la visita al filosofo Norberto Bobbio

Ciampi sulla tomba di Einaudi: «Un maestro per tutti noi»

TORINO Ripercorre le tappe della storia che hanno portato alla nascita della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in un viaggio di tre giorni in Piemonte che culminerà il 21 novembre a Torino con la celebrazione dei 140 anni dell'Unità d'Italia. Il Capo dello Stato rende omaggio alla figura di Luigi Einaudi, suo lontano predecessore del quale segue «l'insegnamento» per il mestiere di presidente, e a quella di Cavour, «artefice del Risorgimento» che ha portato all'unità e all'indipendenza dell'Italia.

Accompagnato dalla moglie Franca, la prima tappa del viaggio è proprio nel cimitero di Dogliani, paese natale di Luigi Einaudi, nella quarantesima ricorrenza della morte del primo presidente della Repubblica eletto dal Parlamento (1948-1955). Insieme all'anziano fratello dello statista, Roberto, Ciampi sosta in silenzio davanti alla tomba, depono una corona di gerbere gialle e bianche e rende omaggio anche alla moglie di Luigi, Ida Pelle-

grini, sepolta accanto al figlio Giulio, il grande editore. Poi una visita alla biblioteca pubblica di Dogliani intitolata a Luigi Einaudi. Qui Ciampi è stato accolto da decine di bambini che sventolano il tricolore, un'immagine d'altri tempi che ha sicuramente fatto piacere al presidente che tanto tiene al simbolo della patria.

Un «pellegrinaggio grato e commosso», commenta Ciampi: «Sono qui a rendere onore a Luigi Einaudi. Sono qua come presidente della Repubblica e come cittadino, ma soprattutto come colui che ha avuto la ventura di trovarsi al governo dell'economia, prima in Banca d'Italia e poi nel governo del Paese, a cercare di mettere in pratica gli insegnamenti e gli indirizzi che Luigi Einaudi aveva impresso». Una lezione sempre presente quindi, infatti l'augurio che Ciampi si pone come Presidente della Repubblica è «soltanto di poter portare a termine il mio mandato con la dignità con la quale lo tenne Luigi Einaudi».

Dopo una visita alla casa natale dell'ex presidente a San Giacomo, il «pellegrinaggio» continua nel Castello di Grinzane Cavour, dove il Capo dello Stato ricorda la figura del grande statista piemontese, Camillo Benso conte di Cavour. «La memoria di Cavour domina i nostri pensieri», ha detto Ciampi, «fu l'artefice del Risorgimento, fu colui che lo pensò e lo realizzò perché ebbe la capacità di unificare ciò che avvenne in gran parte in maniera impreveduta, riuscì a dominarlo, a te-

La memoria del grande statista risorgimentale domina i nostri pensieri



nerlo in pugno e a coordinarlo, fino ad arrivare alla nostra unità e indipendenza».

A Grinzane il presidente della Repubblica rinnova l'attualità della storia: «Sono qui per il 140esimo anniversario dell'unità d'Italia che coincide anche con i 140 anni dalla morte di Cavour, dunque la mia vuole essere una visita della memoria, ma la memoria praticata come stimolo e forza per agire e operare». E, rivolto a Luigi Caputo, sindaco del paese al quale è intitolato anche un premio letterario, aggiunge: «Qui voi ne date la prova con iniziative in campo economico e della cultura».

Un omaggio in serata alla tomba dello statista, in una Santena adobbata col tricolore (è il terzo presidente a recarsi qui, dopo Einaudi e Cossiga). Anche Enzo Ghigo, «governatore» del Piemonte, ricorda la figura di Einaudi e quella di Cavour come grande statista ma anche come «modernizzatore dell'economia piemontese». Dalla provincia di Cu-

neo Ciampi si trasferisce a Torino, alla fine di una giornata segnata da un dolore attuale, quello della morte della giornalista Maria Grazia Cutuli e degli altri inviati in Afghanistan. In forma strettamente privata nella sua casa Norberto Bobbio, senatore a vita. Un incontro di mezz'ora con il filosofo novantenne per scambiare opinioni sull'attualità italiana e internazionale, mentre davanti al portone una piccola folla di torinesi aspetta l'uscita del presidente, trattenuta dal servizio d'ordine.

Oggi a Torino Ciampi inaugura il restauro del monumento a Vittorio Emanuele II, il «Re galantuomo» che portò a compimento l'unità d'Italia, realizzata cento anni fa dallo scultore genovese Pietro Costa. Le altre tappe del «viaggio» risorgimentale del presidente saranno il Parlamento Subalpino e il Museo del Risorgimento, poi domani a Novara un omaggio al santuario della Bicocca e una visita alla casa editrice De Agostini.

Alla Camera spunta l'idea di un monumento alla «vecchia» lira

ROMA meno di un mese e mezzo dall'arrivo dell'euro in contanti le commissioni Bilancio e Finanze della Camera lanciano la proposta di ricordare con un'opera d'arte «di alto valore simbolico» la moneta che nel bene e nel male ha accompagnato la vita e le attività economiche di generazioni e generazioni di italiani. La materia prima del monumento dovrebbe essere ricavata dalla fusione di milioni di monete metalliche in lire, destinate ad essere ritirate dalla circolazione entro l'inizio dell'anno prossimo. La proposta è contenuta nella relazione conclusiva approvata la settimana scorsa all'unanimità dalle due commissioni al termine dell'indagine conosciti-

va sui problemi connessi all'introduzione dell'euro. L'idea - secondo quanto si apprende - dovrebbe trovare accoglienza favorevole da parte del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. L'orientamento è quello di erigere il monumento nei giardini del ministero dell'Economia in Via XX Settembre a Roma. Ma niente è stato ancora deciso. Da definire anche le modalità di realizzazione dell'opera, che richiederà, presumibilmente, una gara. Del tutto favorevole all'idea del monumento è Giorgio Benvenuto (Ds), ex presidente della commissione Finanze della Camera nella passata legislatura, dal quale è partita la proposta.